



SEMINARIO

LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO QUANTITATIVO E QUALITATIVO

Le politiche territoriali ed i rapporti in rete

Sommario

- Il saluto degli Incaricati Nazionali pag. 1
- Introduzione ai lavori pag. 2
- "Mettere capisaldi teorico pratici, fondare la prassi per lo sviluppo" pag. 3
- Tavola Rotonda: "Sviluppo: una pratica a più dimensioni" pag. 4
- Laboratori pag. 5
- Sintesi e conclusioni del seminario pag. 8
- Risultati del questionario di gradimento pag.

Benvenuti, oggi siamo in tanti e siamo molto felici. Significa che gli incaricati e i responsabili Regionali hanno lavorato bene e hanno risposto in maniera positiva agli stimoli lanciati nel corso di quest'anno. Abbiamo visto che c'è molto interesse per i temi che affronteremo in queste due giornate:

- Promozione dello sviluppo qualitativo e quantitativo
- Progetti e programmi.

Come sapete la F.C, negli scorsi anni ha messo in campo una serie di eventi formativi che riguardavano la comunità capi in tutte le sue sfaccettature. Lo scopo di questo strumento è stato principalmente quello di curare la formazione dei capi-gruppo e dei quadri ad essi collegati; sono stati invitati RdZ, IIRR, A.E. membri di pattuglia di Fo.Ca Regionale ecc..., proponendo diversi temi di interesse. Lo scorso anno abbiamo chiuso un ciclo di argomenti formativi parlando di Progetto educativo.

Con questi due seminari, si apre un nuovo ventaglio di argomenti per i quadri, e nello specifico per i membri di Comitato e Consiglio di zona. La Zona diventa ancora di più un luogo strategico che deve diventare sempre più e meglio un supporto alle Comunità Capi in riferimento agli aspetti legati alla nascita dei nuovi gruppi (favorire lo sviluppo), al consolidamento degli stessi, e alla formazione dei Capi (gli impegni derivanti dal nuovo iter). Siamo nell'anno del centenario, tanto è stato fatto e tanto ancora si farà (convegni, manifestazioni, ...) e questi seminari verso le zone, vogliono essere un segno e un'occasione per riflettere anche circa l'importanza e la validità del nostro metodo oggi come un secolo fa.

Parlare di **Promozione dello Sviluppo** diventa indispensabile, anzi necessita fare una riflessione verso due direzioni: guardando all'interno e all'esterno della nostra associazione. Se la nostra missione è educativa dobbiamo vivere il nostro essere associazione nel territorio, significa interagire, fare rete insieme agli altri attori del sociale, alle altre agenzie educative, in virtù di un unico grande obiettivo, aiutare i ragazzi a diventare buoni cittadini e buoni cristiani, verso l'uomo e la donna della partenza.

Per fare questo dobbiamo aiutare i capi a possedere gli strumenti per lavorare insieme e servire meglio, per saper cogliere le risorse altrui e saper offrire quelle che possediamo. Un'associazione che cresce è una associazione che gode di buona salute: per questo ci interroghiamo sulle modalità e sulle strategie per diventare sempre più una associazione in buona salute, senza per questo perdere i riferimenti fondanti del nostro essere e esserci all'interno del contesto educativo di questo paese.

Ancora, la nostra attenzione si deve indirizzare verso l'interno perché dobbiamo chiederci verso dove vogliamo andare. Questo seminario vuole aiutare a fare una riflessione sullo sviluppo associativo con i seguenti obiettivi:

- affrontare il tema del mancato impegno associativo nello sviluppo;
- affrontare il tema politico ed educativo dell'identità collettiva su un territorio e della sua



trasmissione alle altre persone e organizzazioni;

- affrontare il tema delle esperienze di sviluppo di successo (le buone prassi) per trarne proposte organizzative in termini di strategie e strumenti, realtà nate non per caso ma grazie a un progetto in cui Co.Ca e Zona hanno lavorato insieme.

Se la Zona è davvero cerniera tra la Co.Ca e il territorio, ha il compito e il dovere di investire fortemente sullo sviluppo dello scoutismo nei contesti territoriali.

Per affrontare questo tema saremo aiutati da:

- **F. Palazzo**, presidente Scuola di formazione etico-politica G.Falcone di Palermo;
- **D. Tufano** Capo Guida Agesci

Linda, Gian Vittorio e Don Pino
Incaricati e A.E. Nazionali di Fo.Ca

INTRODUZIONE AI LAVORI

Marco Pietripaoli

Responsabile "Sq. Formazione Quadri"

Due anni fa nel settembre 2005 si è tenuto qua a Bracciano il Convegno Quadri Nazionale dei Comitati di Zona.

Erano esattamente 20 anni che l'associazione non teneva un Convegno Quadri di Zona

Gli obiettivi erano due:

- "riscoprire" la centralità della Zona a supporto delle Comunità Capi, nostra cellula organizzativa di base. La Zona come snodo cruciale dell'associazione.
- "rivalutare" l'essere "Capo in servizio di Quadro".

Vi ricordate la scelta del Consiglio Generale del '91? In associazione vi sono capi in servizio educativo, capi in servizio di formatori e capi in servizio di quadri: queste due ultime tipologie non svolgono un servizio educativo, ma "educazionale" si disse allora, cioè a supporto, in aiuto a chi svolge il servizio educativo.

Il servizio di Quadro è un servizio prezioso: è un servizio bello, difficile (non ha le soddisfazioni del servizio con i ragazzi), che può entusiasmare se permette di raggiungere qualche risultato (l'elaborazione di un buon progetto, lo sviluppo

dello scoutismo, la soluzione a qualche problema o conflitto, ...).

Dopo 5 anni di sperimentazione di Formazione Quadri soprattutto centrata sul ruolo della Zona, l'associazione ha condiviso l'idea che occorreva rilanciare la Zona, che ci "giocavamo il futuro dell'associazione" se non si interveniva per qualificare il servizio dei quadri in Zona

Il Convegno Quadri '05 "Tutti protagonisti, nessuna comparsa" cosa ci ha detto?

I 350 partecipanti hanno chiaramente dimostrato che:

- ci sono !
- sanno leggere i problemi
- hanno idee e sono pronti ad attuarle
- ci provano anche ad attuarle per fare un servizio di qualità
- desiderano continuare il confronto e l'elaborazione
- esprimono una grande richiesta di formazione e strumenti di lavoro

L'associazione ha deciso di sostenere questo percorso, approvando in Consiglio Generale i "Profili dei Quadri", gli articoli sulla Formazione Quadri nel Regolamento di F.C. , e costituendo la "Squadriglia Nazionale di Formazione Quadri, che lavora d'intesa con gli Incaricati Nazionali di Formazione Quadri. La Squadriglia Nazionale F.Q. è un gruppo di lavoro "leggero" di una dozzina di capi esperti con varie esperienze di quadro e di formatore, che sono disponibili a realizzare interventi domiciliari (cioè presso le regioni o le zone stesse) su bisogni ed esigenze specifiche locali.

Dopo la sperimentazione, in questo primo anno abbiamo realizzato:

- in Zona, incontri formativi con Consigli di Z.
- in Regione, percorsi formativi per neo Responsabili di Zona, Consigli Regionali, Incaricati alle Branche di Zona
- a livello Nazionale, workshop con gli Incaricati Regionali alle Branche e settori vari

Per oggi e domani abbiamo preparato questi due Seminari per le Zone su Promozione dello Sviluppo quantitativo e qualitativo e Progetti e Programmi, elaborare, decidere e gestire.

Sono i primi due di un ciclo di sette che realizzeremo nei prossimi anni sui sette temi che abbiamo affrontato durante il Convegno Quadri '05.



***Metter capisaldi teorico pratici
Fondare la prassi per lo sviluppo***

***Intervento di Francesco Palazzo
Opinionista Repubblica Palermo
Presidente Associazione Scuola di Forma-
zione etico-politica "G.Falcone"***

Per l'intervento vedi la presentazione allegata.

Dibattito post intervento de Francesco Palazzo

Interventi dall'Assemblea:

1. Prima di redigere il Progetto di Zona in Campania si è cercato di capire la situazione territoriale in cui vivono i ragazzi e poi di evidenziare delle priorità. Il tessuto sociale è molto compromesso. Assieme ai padri Comboniani operiamo in un progetto di "integrazione lavorativa" per ragazzi che vivono in Casa Famiglia. Grazie ai Rover e Scolte che fanno servizio nelle carceri e sono diventati amici di molti ragazzi camorristi abbiamo elaborato insieme al Tribunale dei Minori un progetto per "ragazzi fuoriusciti dal carcere". Tutto questo per richiamare con forza il concetto di "Identità educativa" e ribadire quanto è importante che la Zona sia visibile sul territorio nel progettare e percorrere strade di recupero per i più svantaggiati.
2. Nell'hinterland milanese abbiamo una grande difficoltà ad interventi di tipo educativo con i ragazzi. Come Zona stiamo cercando di intervenire soprattutto sui Capi gruppo. Mi chiedo: " da che parte cominciare per intervenire politicamente?"
3. Siamo 16 gruppi in un territorio molto ampio di una zona di Roma. Nei prossimi anni vorremmo aprire nuovi gruppi scout in quanto Roma si sta espandendo verso l'esterno e l'assetto generale della città si sta modificando. L'intervento cambia in base alla realtà?
4. La nostra zona romana è connotata da un forte disagio giovanile. Abbiamo provato a metterci in rete con altri ma con scarsi risul-

tati (forse è colpa nostra, siamo troppo chiusi). Per un lungo periodo abbiamo seguito un doposcuola ma a causa delle difficoltà dei gruppi scout, non è stato più possibile seguirlo. Spesso i servizi sociali ci segnalano bambini che hanno bisogno dell'esperienza dello scautismo e partecipiamo alla consulta del volontariato.

5. La nostra zona piemontese è formata da 13 gruppi; coordino il rapporto con le realtà territoriali in un territorio difficile dove è presente un alto tasso di alcolismo, spaccio di droghe, fenomeni diffusi di bullismo, etc... e siamo al 1^a posto in Italia per incidenti notturni dei giovani. La nostra Zona ha 5 diocesi ed è iniziato un buon dialogo con la parte ecclesiale, ora cercheremo anche di concretizzare il rapporto con le istituzioni.
6. Siamo in una fase di consolidamento del nostro Progetto di Sviluppo della zona pugliese, purtroppo in 2 anni si sono chiusi 2 Gruppi. Un gruppo è in un paese con il più alto tasso di suicidi. Mi ha molto interessato questa idea della Casa delle Associazioni, purtroppo noi non riusciamo a metterci ancora in rete.
7. Credo che un obiettivo importante deve essere quello di formare Capi Gruppo capaci di guardare la realtà ed interpretarla. Attori attivi di un Consiglio di Zona pronto a scegliere percorsi forti.
8. Quando Francesco nel suo intervento ha parlato di Chiesa aperta, vorrei sapere in maniera più precisa cosa intendesse...

Risposta di F. Palazzo:

Intendo "essere fermento" di sviluppo dall'interno.



TAVOLA ROTONDA

*Sviluppo: una pratica
a più dimensioni*

Dina Tufano

Capo Guida Agesci

Stefano Pescatore

Pattuglia Formazione Quadri Nazionale

Imerio Cortinovis

Incaricato Regionale FC Lombardia

Paolo Lauria

Commissione Sviluppo AGESCI

Alfio Foti – presentazione

E' necessario rimettere al centro i beni relazionali e la solidarietà e creare le condizioni perché ogni persona possa vivere una cittadinanza piena. Ritrovare così il piacere di incontrarsi con gli altri, la fiducia negli altri e la responsabilità nel pensare e progettare il futuro e ridare identità a questa comunità.

La politica ha forme diverse, c'è una pluralità di forme politiche e l'associazionismo è un atto a forte valenza politica. La politica è costruzione del bene comune che si caratterizza per la gratuità, è il piacere di costruire il bene comune.

L'associazionismo è un soggetto politico importante ed è necessario ridare centralità al presupposto partecipativo. Questa democrazia oggi è fasulla perché poco rappresentativa. Nell'oggi è necessaria una capacità progettuale, non si può solo fare denuncia e in questa direzione l'associazionismo si deve rinnovare e costruire nuove risposte.

Dina Tufano

Le parole dette ci danno "le ali". Vorrei solo limitarmi a fare il punto della situazione raccontandovi che la Commissione Sviluppo ha lavorato per anni, studiando le politiche nazionali ed internazionali. L'anno del Centenario dello scoutismo ci ha spinti ad interrogarci sulla nostra identità e a ribadire che la nostra missione è l'educazione nei

confronti dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Il focus ci ha visti impegnati nell'identificare quali gli strumenti più idonei per l'educazione, riflettendo sui "linguaggi" per essere più vicini ai bisogni dei giovani.

Lo sviluppo genera qualità ed è di per sé motivante.

Stefano Pescatore

Il senso dello sviluppo che l'Associazione ha deciso di costruire ed intraprendere è strettamente connesso all'ideale dell'uomo e della donna della partenza. E' poi un problema di numeri e di qualità.

Uno spunto dalle iniziative del centenario: come associazione siamo in grado di dare risposta alle richieste che ci vengono dal territorio, dal sociale e dalle parrocchie ?

Imerio Cortinovis

E' necessaria una task-force all'interno delle Zone di persone sensibili per saper ascoltare le richieste e lasciarsi interrogare. E' necessario progettare insieme degli interventi di mantenimento e sviluppo dopo aver

- approfondito
- coinvolto le persone
- essere in grado di realizzare un progetto sostenibile.

Inoltre la figura dell'Incaricato allo Sviluppo prevede un aspetto di "relazione" ed un aspetto legato al "compito"; entrambi gli aspetti sono tra loro strettamente connessi. Come Associazione stiamo giocando troppo in difesa, forse è giunto il momento di andare all'attacco. Abbiamo necessità di fare sperimentazione (nuovi percorsi di sviluppo, nuove relazioni, ...) per assunzione di nuove responsabilità con una precisa caratteristica: Coraggio e lungimiranza.

Paolo Lauria

"Mantenimento" e di "sviluppo". Spesso i due termini sono in antitesi e si ragiona in un verso o nell'altro e comunque nella maggior parte dei casi si ragiona solo in termini di mantenimento.

Dibattito post tavola rotonda

Interventi dall'Assemblea:

Una prima riflessione sulla "Comunicazione". La logica dello sviluppo si nutre dello stile tipico dello scoutismo di nostro abbiamo dei modelli co-



municativi molto originali. Una seconda riflessione sullo Sviluppo a lungo termine: oggi lo sviluppo è su piani triennali. La sfida vera non è tanto sul piano economico quanto è una sfida in termini di “speranza”.

Non avevo mai così ben riflettuto su sviluppo, qualità e quantità. Ma noi verso quale sviluppo tendiamo?

Lo sviluppo in zona ha evidenziato il grosso afflusso di capi extra - associativi. Il progetto di sviluppo prevede degli incontri mirati e un percorso che dura mediamente un anno. Nel secondo è previsto un aiuto consistente alle Co.Ca. La difficoltà maggiore è nel “mantenimento” e nel trovare persone disponibili.

Per noi, Sviluppo significa fare scoutismo e credere che è possibile lasciare il mondo migliore di come l’abbiamo trovato. Vuol dire anche ampliare l’offerta educativa? Oppure offrire lo scoutismo laddove non c’è? Oppure cercare a tutti i costi situazioni difficili? Sarebbe bello poter dare un indirizzo generale, perché altrimenti rischiamo di disperderci. Come accogliere in Associazione le richieste degli extra-associativi?

Nella nostra zona abbiamo sommato la lista d’attesa di ogni gruppo di lupetti e coccinelle, che ammonta a 250 richieste non soddisfatte. Un ampio territorio è scoperto di gruppi Agesci (ce ne siamo accorti quest’anno con il centenario); pochi sono i ragazzi stranieri che entrano nelle unità e... sarebbe il caso di darsi veramente da fare.

Replica dei relatori:

Stefano Pescatore

Attualmente abbiamo un numero di capi molto alto (esagerato) rispetto ai ragazzi.

Dina Tufano

Uno degli obiettivi generali del Progetto Nazionale è sullo Sviluppo che amplia l’art. 24 dello statuto.

Laboratori

Laboratorio
Operare lo sviluppo partendo da un’ipotesi di Territorio
Giulio Campo e Francesco Palazzo

Obiettivi:

1. farsi conoscere come soggetto politico attivo;
2. farsi conoscere come agenzia educativa portatrice di contenuti e valori profondi;
3. Scoperta e individuazione dei punti di forza, debolezza e criticità del territorio
4. Scoperta della propria identità “politica” e definizione degli ambiti di intervento

Destinatari

1. gli obiettivi 1.2 hanno come destinatari esterni: cittadini, Istituzioni, Chiesa, Associazioni, Enti Locali, Movimenti, Società civile organizzata;
2. gli obiettivi 3.4 hanno destinatari interni: Consiglio di zona, Comitato di zona, Comunità Capi, branche e settori;

Priorità

- Riuscire a costruire nel territorio una rete di conoscenza e di intervento capace di attivare un “cambiamento” teso al miglioramento della qualità della vita, sia del territorio che dei cittadini. La Zona avanza proposte da realizzare in armonia con i principi e i valori espressi dallo scoutismo, affiancando tutti i soggetti che possono ritrovarsi in sintonia con le nostre proposte;
- Scoprire e definire la nostra soggettività politica evidenziano le competenze e gli ambiti del nostro intervento;
- Attivarsi per favorire la nascita e la crescita di una “rete” che veda coinvolti tutti i soggetti vicini allo scoutismo per favorire sia lo scambio di esperienze che l’individuazione di progetti mirati e non ripetitivi.

Dobbiamo far comprendere che facciamo educazione e non animazione; facciamoci conoscere come agenzia educativa di contenuti e valori profondi, e saremo conosciuti come un soggetto politico attivo.

Strumenti

- Convegno di Zona, come momento insostituibile di confronto e di analisi della realtà locale e luogo ideale di formulazione di ambiti e strategie di intervento;
- Consiglio di Zona, elabora e struttura il progetto sul territorio, sui temi proposti dal



convegno, individuando tempi, risorse, attività;

- Incaricato al Territorio, su mandato dei responsabili di zona, si attiva per promuovere a nome dell'associazione incontri, esperienze, progetti con tutti i soggetti presenti nella realtà locale. E' promotore di iniziative per giovani ed adulti; esercita la rappresentanza, per passare dai rapporti formali ai rapporti sostanziali.

Indicatori di verifica

Si ritiene che il Consiglio di zona sia il luogo più indicato per verificare quanto fatto, anche in itinere, e tuttavia sembra assai significativo che, alla fine del progetto sviluppo, sia l'assemblea dei capi e/o il Convegno capi successivo a verificare i percorsi e le attività realizzate.

Strumenti specifici

Attenzione alla forma ed al linguaggio (evitare sigle, linguaggio gergale o troppo specialistico); utilizzare modalità di coinvolgimento per tutti; individuare persone rappresentative; saper leggere il territorio (mappatura dei servizi).

Laboratorio Apertura nuovi gruppi Paolo Lauria

Il gruppo di lavoro sulla "apertura di nuovi gruppi" ha condiviso, in modo unanime, la necessità e l'importanza, per il futuro della nostra Associazione, di investire sullo "Sviluppo", sia in termini di "strategia" che di "accoglienza".

Dai lavori svolti, infatti, è emersa la necessità di distinguere uno **sviluppo indotto** da uno **sviluppo spontaneo**.

Per **sviluppo indotto** si deve intendere il fenomeno più propriamente legato ad una politica di sviluppo dell'Associazione basato sulla progettualità.

Per **sviluppo spontaneo** si deve, invece, intendere la risposta dell'Associazione alla richiesta esterna di apertura di nuovi gruppi.

Nel primo caso le Zone, là dove queste abbiano le forze necessarie per farlo e là dove individuino esigenze associative o sociali a cui rispondere, devono individuare nel territorio in cui esse opera-

no luoghi in cui portare la proposta educativa dell'Associazione. Si rende necessario, quindi, progettare una strategia che nasca dalla lettura dei bisogni e tenga conto delle risorse disponibili.

Nel secondo caso le Zone devono accompagnare la nascita spontanea di gruppi sulla base di progetti personalizzati, basati sulla chiamata pervenuta dall'esterno, considerata la particolarità della stessa ma, comunque, secondo linee guida generali ispirate ai principi della chiarezza, della semplicità e della flessibilità che permettano di evitare, tra l'altro, personalismi, frustrazioni e tempi lunghi.

Entrambi i tipi di sviluppo necessitano, quindi, dell'apporto e della responsabilità di un capo che in Zona si dedichi a questa missione, un incaricato di zona allo sviluppo che non può, né deve coincidere con il ruolo di Responsabile di Zona.

Entrambi i tipi di sviluppo devono poi, necessariamente, basarsi su una serie di "direttive" individuate a livello nazionale perché le Zone, nel fare sviluppo, pur considerando le particolarità dei casi che si presentano di volta in volta, conoscano strumenti e percorsi da utilizzare, seguire e contestualizzare nelle realtà locali.

Il gruppo di lavoro, pur comprendendo la complessità del "problema" e la generale risposta offerta nel corso del seminario, ritiene comunque importante che l'Associazione agisca al più presto anche mediante interventi su Statuto e Regolamenti.

SVILUPPO INDOTTO

dove? ZONA

chi? INCARICATO ALLO SVILUPPO,
SUPPORTO ZONA, ISTITUZIONI, CHIESA
LOCALE

come? LETTURA BISOGNI, CALCOLO RISORSE
E TEMPI, PROGETTO

parola d'ordine: SOLIDITA'

SVILUPPO SPONTANEO

dove? ZONA

chi? INCARICATO ALLO SVILUPPO,
SUPPORTO ZONA

come? ASCOLTO, INDIVIDUAZIONE BISOGNI,
PROGETTO SU CHIAMATA,
ACCOMPAGNAMENTO / TUTORAGGIO



parole d'ordine: CHIAREZZA, SEMPLICITA', FLESSIBILITA'

COSA FARE

prevedere l'istituzionalizzazione dell'Incaricato allo Sviluppo
individuare, a livello nazionale, percorsi / modalità di sviluppo indotto e spontaneo

Laboratorio
Le modalità di comunicazione, immagine
partenariato.
Stefano Pescatore

Obiettivi

1. farsi conoscere come soggetto politico attivo;
2. farsi conoscere come agenzia educativa portatrice di contenuti e valori profondi;
3. far comprendere la differenza tra il fare educazione e il fare animazione;
4. offrire la testimonianza personale delle scelte fatte;
5. avere le "porte aperte";
6. essere presenti;

Destinatari

gli obiettivi 1.2 e 3 hanno come destinatari esterni: "gente", istituzioni, Chiesa, Associazioni
gli obiettivi 4.5 e 6 hanno destinatari interni: gruppi, capi, famiglie;

Priorità

AFFERMARE IL NOSTRO SPECIFICO PER ESSERE NODI DELLA RETE:

In sostanza: facciamo comprendere che facciamo educazione e non animazione; facciamoci conoscere come agenzia educativa di contenuti e valori profondi, e saremo conosciuti come un soggetto politico attivo.

Strumenti

Marketing associativo:
essere promotori di iniziative per giovani ed adulti; esercitare la rappresentanza, per passare dai rapporti formali ai rapporti sostanziali: ad es., comunicare progetti e programmi, effettuare visite formali ed invitare alle nostre attività; informare gli altri di ciò che facciamo, anche mediante un PR o un Addetto Stampa di Zona; istituire un sito

web con una mailing list; scambio di auguri; produrre brochure e volantini informativi; scegliere in maniera intenzionale i luoghi per svolgere le attività; affiggere manifesti; utilizzare i media (mediante la produzione e diffusione di DVD e spot); partecipare alle consulte locali, sapendo individuare le priorità; chiedere ed offrire collaborazione a Chiesta e Istituzioni; entrare nelle scuole e nelle parrocchie; diffondere il senso di appartenenza (marketing tribale); essere utili attraverso il servizio; istituire un fondo per lo sviluppo;

Indicatori di verifica

Eventi realizzati e persone/istituzioni coinvolte; inviti e/o auguri ricevuti; contatti web o telefonici; incontri con le istituzioni/chiesa/altre associazioni; trend delle iscrizioni e apertura nuove unità o nuovi gruppi; inchiesta su percezione dello scoutismo da effettuarsi prima e dopo la campagna informativa

Con riferimento ai rapporti di rete si segnalano le seguenti specificazioni

- a) individuare le agenzie educative che hanno qualcosa in comune con noi;
- b) saper fare filtro;
- c) scegliere i compagni di strada in funzione degli obiettivi

Perché fare rete è allentare e stringere nodi.

Strumenti specifici

Attenzione alla forma ed al linguaggio (evitare sigle, linguaggio gergale o troppo specialistico); utilizzare modalità di coinvolgimento per tutti; individuare persone rappresentative; saper leggere il territorio (mappatura dei servizi).

Laboratorio
Sostegno alle Comunità Capi in difficoltà
Rosaria Facchinetti

Input per le Co.Ca. per mantenimento – sviluppo e vita di Co.Ca.

Obiettivi

- formazione metodologica
- cura nei rapporti con il territorio
- valorizzare il momento di autorizzazione di apertura delle unità per conoscere le Co.Ca.



- il giovane adulto
- le dinamiche di Co.Ca.
- la vita di Co.Ca.

Strategie

Relazione – Clima – Attenzione alla formazione

Sul Comitato di Zona

- Mandato agli IABZ sulla chiarezza del ruolo nella gestione delle branche
- Consolidare la cultura del ruolo strategico dello IABZ, nel rapporto e nella formazione dei capi
- Attenzione alla diarchia
- Attenzione alla scadenza del mandato per il trapasso nozioni
- Puntare sul lavoro condiviso in zona con i capi

Sul Consiglio di Zona

- conoscenza tra le comunità capi
- condivisione dei progetti
- presentazione attività “riuscite bene”
- autorizzazioni studiate insieme (coordinamento stabile di pochi gruppi)
- generare percorsi progettati e condivisi per le comunità capi
- sfatare l'emergenza

Sintesi intervento in plenaria

Giulio Campo

La realizzazione di questo evento parte dal Convegno nazionale delle Zone, e dalla volontà di ridare e riconoscere alle Zone un ruolo centrale nelle strutture e in particolare:

1. Motore di sviluppo di nuove realtà scout nel territorio;
2. Promotore di iniziative e progetti di sviluppo della qualità della vita dei giovani.

Il singolo capo, i gruppi e le comunità capi, le branche riconoscono nella zona la struttura associativa più vicina alle esigenze e ai bisogni che nascono sia all'interno associativo che nella realtà locale.

Più spesso la struttura regionale è vista come sovrapposizione e talvolta inconcludente sul piano dell'intervento e delle decisioni (forse occorre

iniziare una verifica più profonda del ruolo e delle funzioni della regione).

Si riconosce nel Convegno di Zona l'occasione più importante per mettere in moto meccanismi di partecipazione e di proposta, di analisi e di approfondimento della realtà interna ed esterna, ed è per questo che viene richiesta ai Responsabili di Zona una competenza nelle relazioni e nella capacità di progettazione.

I due ambiti da definire, nell'ambito dello sviluppo ed emersi al seminario, sono:

- a) Lo sviluppo interno. Le zone sottolineano che le comunità capi vivono uno stato di disagio che tiene conto del mantenimento delle unità (mancanza di capi, e turn over), di una formazione dei capi più efficace e significativa, di una formazione dei Capi Gruppo più competente.
- b) Lo sviluppo esterno. La zona è sempre più chiamata a svolgere nel territorio un impegno “politico” teso a favorire un processo di “cambiamento” che favorisca la partecipazione dei giovani all'interesse del “bene comune”. Il fine ultimo è quello di stimolare una corretta cittadinanza attiva. L'attivazione di questo percorso di impegno favorisce in ultima analisi lo sviluppo non solo in termini numerici (l'apertura di nuovi gruppi e l'iscrizione di nuovi associati) ma in termini di qualità della proposta nonché la diffusione di valori compatibili con i contenuti propri dell'Associazione.

Su queste basi sembra davvero giunto il momento di una approfondita analisi del ruolo della zona alla luce di un rinnovato impegno sociale e politico capace di dare risposte più ampie, rispetto alle esigenze locali.



Conclusioni dei lavori

Marco Pietripaoli

Incaricato Sq. Naz. Formazione Quadri

Costruire un progetto di Zona quindi è come costruire un “ponte” che permette un cambiamento, un miglioramento voluto nella quantità (sviluppo) e qualità (formazione) di una Zona, cioè delle sue Comunità Capi.

Una decina di anni fa si costruivano progetti soprattutto a partire da un’attenta analisi dei problemi (metodo del Problem Solving).

Oggi si affaccia la possibilità di costruire i progetti a partire dalla visione di “futuro desiderato”, del sogno (metodo della Visione e della Pianificazione delle azioni).

Progetti così costruiti permettono di aumentare di molto il senso di appartenenza da parte dei capi della zona, sono una scuola di democrazia e di progettualità condivisa.

Mi piace ricordare una riflessione scaturita da uno dei tanti convegni sullo scoutismo tenutosi quest’anno del Centenario: si diceva nello scorso marzo a Brescia che lo scoutismo non è un metodo educativo, ma ha un metodo educativo. Lo scoutismo è una visione antropologica dell’uomo e della società, e che per perseguirla si è dato col tempo un metodo sempre più chiaro e strutturato.

Ora io credo che allo scoutismo italiano oggi manchi un metodo strutturato di lavoro con i propri adulti, che sia partecipato, democratico, condiviso, ...; che sia utile per permettere la crescita metodologica, la solidità dei capi, i processi di sviluppo, ...

In questi due giorni credo che abbiamo posto le basi, alcuni mattoni, per costruire questo metodo di lavoro tra adulti.

Abbiamo lavorato sul METODO, cioè sulle vie, i percorsi da seguire capendo anche quali sono i mezzi migliori e più efficaci.

Abbiamo lavorato sulle STRATEGIE, cioè su cosa scegliamo di far leva per raggiungere gli obiettivi che ci stiamo dando.

Abbiamo riflettuto e percorso alcune strade per SOSTENERE la Zona, che è una struttura “debole”: Per sopravvivere la Zona ha bisogno di attingere alle risorse migliori in “basso” (dalle Comu-

nità Capi) e avere i supporti dall’“alto” (dalla Regione e dal Nazionale).

Con l’augurio di continuare ad esplorare questi percorsi, nelle vostre Zone.



L'offerta della Sq. Naz. Formazione Quadri

OBIETTIVO

Essere supporto permanente per la formazione dei Quadri zionali e regionali a seconda delle esigenze locali, utilizzando lo stile della domiciliarità,.

DESTINATARI PRIORITARI

- Capi Gruppo
- Quadri delle Zone (eletti e nominati)
- Quadri delle Regioni (eletti e nominati)

COMPITO

Il gruppo di lavoro denominato "Squadriglia Nazionale Formazione Quadri" si rende disponibile a:

- predisporre, su richiesta di livelli associativi locali, percorsi formativi a domicilio;
- coordinare i contenuti e le modalità dei percorsi Capi Gruppo;
- promuovere il dibattito associativo su ruolo e funzione dei quadri;
- scrivere contenuti editoriali;
- verificare periodicamente la rispondenza delle azioni attuate.

OFFERTA FORMATIVA

La formazione quadri (a livello nazionale, regionale e di zona) si può attuare con diverse modalità, tra cui:

sul campo

puoi ricevere un aiuto per progettare e/o gestire:

- corsi **Capi Gruppo**, tramite le Regioni (al ruolo), coordinamento contenuti a livello nazionale (modello unitario)
- incontri per **Capi Gruppo**, tramite le Regioni (nel ruolo)
- percorsi formativi per **Consigli di Zona** (nel ruolo)
- percorsi formativi per **Neo RdZ** -percorsi di alfabetizzazione con tempi, ritmi e contenuti concordati- (al ruolo)
- percorsi formativi per **tutti i RdZ** su tematiche specifiche (nel ruolo)
- singoli eventi formativi agli **laBZ**, con stile seminariale (al ruolo)
- occasioni formative con i **Consigli Regionali** su tematiche specifiche (nel ruolo)
- eventi per quadri regionali /**Convegni quadri regionali** (nel ruolo)
- occasioni formative nazionali agli **Incaricati Regionali** -branche, settori, fc, iro (nel ruolo)

a distanza

puoi scrivere, porre domande e richieste via e-mail a questi formatori esperti che ti risponderanno nel giro di pochi giorni:

- | | | |
|---------------------------------------|----------------------------|--|
| - chiesa locale | Lino Lacagnina | llacagnina@dongnocchi.it |
| - sostegno alle CoCa | Claudio Gasponi | cgasponi@bancaetica.com |
| - promozione dello sviluppo | Giulio Campo | giulio.campo@libero.it |
| - formazione dei capi gruppo | Maria Baldo | gialmagi@virgilio.it |
| - formazione metodologica | Antonello Diliberto | antonello.diliberto@tiscali.it |
| - progetti e programmi | Daniela Ferrara | danielafergara@email.it |
| - regole e partecipazione associativa | Stefano Pescatore | spescat@tin.it |

La Squadriglia composta da una dozzina di capi con esperienza di formatori e quadri (**Marco Pietripaoli, Andrea Arnetoli, Maria Baldo, Giulio Campo, Ferri Cormio, Antonello Diliberto, Rosaria Facchinetti, Daniela Ferrara, Claudio Gasponi, Lino Lacagnina, Stefano Pescatore, Fabio Rossi**) è disponibile a progettare e realizzare interventi formativi mirati sui vostri specifici bisogni.